

L'Istruzione a Distanza: un percorso di innovazione per l'Università?

di **Andrea De Dominicis**¹

Abstract

L'elearning gioca un ruolo fondamentale nel quadro dell'impegno delle Istituzioni Educative in materia di Apprendimento Permanente. Sia nella sua utilizzazione "in alternativa" alle pratiche tradizionali di insegnamento/apprendimento sia come forma "complementare" a queste, l'Istruzione a Distanza possiede un potenziale ancora scarsamente utilizzato al servizio della crescita delle conoscenze e delle competenze di tutti. In un quadro di fortissima interdipendenza dei sistemi di istruzione, l'Università deve affrontare con intelligenza e decisione il problema della flessibilità e dell'innovazione dei contenuti e dei metodi, per rilanciare il suo ruolo nella società della conoscenza.

Le esperienze di apprendimento non-formale o *non convenzionale* che si realizzano *online* sono aumentate esponenzialmente: l'incredibile frequentazione di *blogs*, comunità *on line*, forum, *podcasting*, ecc. ci segnala quanto sia alto il rischio che le istituzioni formative ufficiali rimangano fuori da questo processo².

E' necessario prestare molta più attenzione a questo emergere *bottom-up* di fenomeni legati all'uso delle (non

¹ Docente di Psicologia del Lavoro, Scuola IaD, Università di Roma Tor Vergata

² Si può consultare il Report Helios sull'evoluzione dell'elearning. www.education-observatories.org/helios

più) nuove tecnologie che spesso conducono ad esperienze di apprendimento di valore quanto quelle realizzate in ambienti più convenzionali, soprattutto in termini di sviluppo di abilità e costruzione partecipata di conoscenza.

Ma nelle Università italiane, come in molti altri paesi dell'Unione Europea, l'ancora incerto sviluppo di pratiche didattiche mediate dalle TIC³ si caratterizza come sostegno alle strutture ed ai metodi tradizionali di istruzione più che aver sviluppato uno statuto proprio. Il progetto ELUE (*Elearning and University Education*) della Fondazione CRUI⁴ rileva i segnali di questo processo dinamico ma non ancora consolidato o maturo, con alcune luci e molte ombre.

Il processo di diffusione dell'*e-learning*⁵ in ambito universitario è avvenuto di fatto in assenza di significativi interventi normativi e di supporto finanziario. Le università

³ Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione

⁴ www.fondazionecru.it/elue/project.htm

⁵ L'*e-learning* è una metodologia di insegnamento e apprendimento che coinvolge sia il prodotto sia il processo formativo. Per prodotto formativo si intende ogni tipologia di materiale o contenuto messo a disposizione in formato digitale attraverso supporti informatici o di rete. Per processo formativo si intende invece la gestione dell'intero iter didattico che coinvolge gli aspetti di erogazione, fruizione, interazione, valutazione. In questa dimensione il vero valore aggiunto dell'*e-learning* emerge nei servizi di assistenza e tutorship, nelle modalità di interazione sincrona e asincrona, di condivisione e collaborazione a livello di community. Peculiarità dell'*e-learning* è l'alta flessibilità garantita al discente dalla reperibilità sempre e ovunque dei contenuti formativi, che gli permette l'autogestione e l'autodeterminazione del proprio apprendimento; resta tuttavia di primaria importanza la scansione del processo formativo, secondo un'agenda che responsabilizzi formando e formatore al fine del raggiungimento degli obiettivi didattici prefissati (ANEE, Associazione Nazionale dell'Editoria Elettronica, www.anee.it/anee/com_anee.htm)

che hanno sviluppato esperienze di *e-learning* hanno autonomamente scelto di destinare parte del proprio budget a tali attività. In questo quadro si distinguono due eccezioni: il progetto *CampusOne* della CRUI che, all'interno di un ampio programma di innovazioni destinate ad alcuni corsi delle università italiane, ha potuto promuovere, tra il 2001 e il 2004, anche l'adozione delle nuove tecnologie per la didattica⁶ e il decreto del 17 aprile 2003 (Decreto Moratti-Stanca⁷ peraltro in corso di revisione) che istituisce in Italia le Università telematiche ma i cui benefici complessivi per lo sviluppo dell'*e-learning* sono di poco conto poiché sostanzialmente non prevede alcuna forma di supporto o incentivo agli atenei.

E' impossibile parlare di *e-learning* senza tenere conto che esso si iscrive nei più ampi scenari di innovazione dell'Istruzione Superiore tratteggiati prima dalla Convenzione di Lisbona⁸ e poi dall'avvio del cosiddetto *Processo di Bologna*⁹, ovvero l'imponente processo di armonizzazione dei sistemi di istruzione superiore europei il cui obiettivo è di creare un'Area Europea dell'Istruzione Superiore e di promuovere il sistema europeo di istruzione superiore su scala mondiale per accrescerne la competitività internazionale.

⁶ Attestandosi come il contributo finora di maggiore rilievo alla diffusione dell'*e-learning* nel sistema universitario italiano

⁷ www.indire.it/content/index.php?action=read&id=46

⁸ www.miur.it/0002Univer/0052Cooper/0069Titoli/0356Docume/2257Conven_cf2.htm

⁹ www.miur.it/0002Univer/0052Cooper/0064Accord/0335Docume/1385Dichia_cf2.htm

Il *Lifelong Learning*, o formazione permanente, è un elemento essenziale dell'Area Europea di Istruzione Superiore: nell'Europa del futuro, basata sull'economia della conoscenza, le strategie di formazione permanente sono necessarie per affrontare le sfide lanciate dalla competitività globale e dall'accresciuta domanda di coesione sociale, pari opportunità e qualità della vita.

Numerose rilevazioni hanno dimostrato che le forme di *e-learning alternative* alla didattica in presenza sono preferite dalle persone che lavorano o che abbiano seri impedimenti alla frequenza mentre quelle *complementari* alla didattica tradizionale godono del favore degli studenti tradizionali che già in parte le stanno già sperimentando.

Ciò conferma un aspetto ampiamente noto a livello internazionale: le forme di *e-learning alternative* alla didattica in presenza sono efficaci nel campo della formazione continua, laddove è presente una solida motivazione individuale e una sufficiente capacità di autogestione dello studio. Tali componenti sono inoltre necessarie per superare le inevitabili difficoltà nell'approccio con ambienti didattici basati sulle TIC.

E' evidente quanto le strategie di *Lifelong Learning* possano servirsi dei vantaggi che l'*e-learning* offre in quanto ad accessibilità, fruibilità, flessibilità, possibilità di gestione autonoma.

Nonostante ciò esistono ancora resistenze e perplessità da parte del mondo universitario nei confronti di questo tipo di offerta didattica. Innanzitutto va constatato che i docenti interessati all'*e-learning* costituiscono una minoranza anche se in crescita. Non dobbiamo infatti confonde-

re la curiosità che l'*e-learning* suscita con un interesse effettivo e con la disponibilità ad impegnare tempo e energie in un campo che per il docente comporta un ulteriore carico di lavoro.

Oltre a ciò, quasi tutte le piattaforme¹⁰ disponibili (sia *open source*¹¹ sia proprietarie) non facilitano al docente che non sia in possesso di sufficiente abilità informatiche, l'inserimento e l'aggiornamento del materiale didattico.

Queste difficoltà vanno affrontate con decisione per non correre il rischio di mettere in seria difficoltà il nostro sistema universitario nei confronti delle sfide ormai lanciate a livello europeo ed internazionale.

Ci preme un'ultima considerazione, consapevoli del fatto che abbiamo discusso *attorno* al tema *e-learning* ma non *del* tema *e-learning* come strumento per l'innovazione.

D'altronde il titolo di questa breve riflessione è formulato in modo interrogativo!

Il *Processo di Bologna* e il *Lifelong Learning* sono strategie che puntano a mantenere l'Europa all'altezza della sfida competitiva globale. Sono quindi *strategie adattative* affinché il sistema possa continuare a crescere e svilupparsi.

¹⁰ Si definiscono piattaforme gli ambienti software all'interno dei quali si svolge il processo di insegnamento/apprendimento a distanza

¹¹ Ovvero software non coperto da copyright e quindi di libera utilizzazione. Da segnalare che in una prima fase di penetrazione dell'*e-learning* in diversi contesti organizzativi sono state sviluppate numerose piattaforme cosiddette proprietarie in quante brevettate da aziende specializzate. Successivamente è stato proprio il mondo dell'*open source* (da sempre strettamente collegato alle Università) a produrre le piattaforme maggiormente utilizzate

Ma innovare pratiche educative e sistemi organizzativi è qualcosa di più del seppur nobile e necessario *adattarsi*.

La pratica educativa dovrebbe guardare con maggior attenzione allo sviluppo di forme sociali, comunicative e cognitive sempre meno *lineari* per scoprire e liberare potenziale creativo e conoscenza ancora poco utilizzati. Lo sviluppo esponenziale di processi di costruzione di conoscenza condivisa, accessibile, comunicabile, suggerisce modelli di pensiero *connettivo*, caratterizzato dalla capacità di operare all'interno delle transizioni (del tempo, dello spazio e delle discipline). Le TIC e la virtualità diventano *palestra* per lo sviluppo di queste capacità.

Le *comunità on line* sono un grande spazio etico che dimostrano l'infondatezza di visioni *apocalittiche* riguardo l'effetto delle nuove tecnologie mentre il mondo dell'*open source* cresce sulla base di una filosofia della democrazia digitale, dimostrando l'attualità (e la vitalità) dei grandi temi etici.

Questi scenari sono ancora in parte da costruire ed è qui che si misurerà la capacità di innovazione delle nostre organizzazioni.